

LUCCA  
«S. MARCO LITOTIPO»  
2012

---

ANNO  
2012

---

ACTUM LUCE

---

1-2

---

ISTITUTO STORICO LUCCHESE



# ACTUM LUCE

RIVISTA DI STUDI LUCCHESI



ANNO XLI - N. 1-2

LUCCA  
APRILE - OTTOBRE 2012

# ACTUM LUCE

RIVISTA DI STUDI LUCCHESI



DIRETTORE: Antonio Romiti

REDATTORI: Giorgio Tori

COMITATO SCIENTIFICO: Marina Brogi, Graziano Concioni, Giuseppe Ghilarducci, Laura Giambastiani, Rita Mazzei, Giuliana Puccinelli, Fabio Redi, Antonio Romiti, Vittorio Romiti, Renzo Sabbatini, Guja Simonetti, Raffaele Savigni, Paolo Emilio Tomei, Giorgio Tori.

*I testi qui pubblicati sono stati esaminati e approvati dai Referees.*

SEGRETARIO AMMINISTRATIVO: Franco Lencioni

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

- Cortile Carrara n. 12 - Tel. e Fax 0583/55.290  
- Casella Postale n. 156 - 55100 Lucca  
C.C.P. 13092556

ISCRIZIONE ALL'ISTITUTO STORICO LUCCHESI:

SOCI ORDINARI	€ 20,00
SOCI SOSTENITORI	€ 80,00
SOCI STATI EUROPEI	€ 30,00
SOCI STATI EXTRA-EUROPEI	€ 40,00

I Soci dell'Istituto, in regola con la quota sociale, riceveranno gratuitamente ACTUM LUCE, *Rivista di Studi Lucchesi* e la RIVISTA DI ARCHEOLOGIA, STORIA E COSTUME.

Per i volumi delle Collane ai Soci è riservato uno sconto del 30% sul prezzo di copertina.

Autorizzazione del Tribunale di Lucca n. 237 del 30 dicembre 1972

DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Romiti

ISSN 0391-9994





ISTITUTO STORICO LUCCHESE



# ACTUM LUCE

RIVISTA DI STUDI LUCCHESI



ANNO XLI - N. 1-2

LUCCA  
APRILE - OTTOBRE 2012

LAURA GIAMBASTIANI

ALCUNI ASPETTI DELL'ATTIVITÀ  
DI EUGENIO LAZZARESCHI  
DIRETTORE DELL'ARCHIVIO DI STATO DI LUCCA



Eugenio Lazzareschi fa parte, a pieno titolo, della scuola archivistica toscana e più precisamente lucchese; nel suo incarico di Direttore dell'Archivio di Stato di Lucca proseguì la redazione degli *Inventari*, iniziati da Salvatore Bongi con la pubblicazione dei quattro magistrali ed innovativi volumi che contenevano principalmente l'inventariazione delle carte dello Stato lucchese<sup>(1)</sup>. Qui per la prima volta venne adottato il metodo storico, teorizzato da Francesco Bonaini, Sovrintendente degli Archivi Toscani, che grazie ai continui confronti fra i due archivisti fu applicato alle carte in maniera mirata.

---

(1) SALVATORE BONGI, *Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca. Archivio Diplomatico. Carte del Comune di Lucca, parte prima*, I, Lucca, 1872; *Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca. Carte del Comune di Lucca, parte seconda e terza*, II, Lucca, 1876; *Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca. Carte dello Stato di Lucca, parte prima*, III, Lucca, 1880; *Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca. Carte dello Stato di Lucca, parte seconda. Raccolte speciali. Biblioteca manoscritti. Giunte e correzioni. Indice delle materie e dei nomi*, IV, Lucca, 1888.

Da tali lavori si rileva che la funzione dell'archivista venne concepita non come operosità finalizzata alla sola conservazione, bensì come prevalente impegno di studio delle carte, inteso a descriverne l'ordinamento ed il contenuto in strumenti da offrire agli studiosi come introduzione e guida alle loro ricerche.

Lo Stato lucchese già nel corso dei secoli, dal Comune medievale al Ducato Borbonico, aveva strutturato un sistema archivistico efficiente, sia curando il momento formativo dei diversi fondi documentari in funzione dell'attuazione dei compiti spettanti ai vari organi del potere pubblico, centrali e periferici, sia assicurandone con disposizioni mirate l'ordinata conservazione. Inoltre questi archivi presentavano caratteristiche di organicità e di continuità grazie anche al lungo periodo repubblicano - dal 1369 al 1799, seguito da altri due regimi dalle istituzioni ben delineate nella loro organizzazione e nelle loro competenze in una "plurisecolare vicenda genealogica di grandi famiglie e religiosa di venerande fondazioni ecclesiastiche, di opere pie, di enti caritativi ed assistenziali - che aveva favorito la formazione e la conservazione di archivi domestici, diocesani, capitolari, conventuali, ricchi di carte che in larga misura contribuivano anch'esse a documentare gli aspetti della storia politica, sociale, economica dei Lucchesi"<sup>(2)</sup>.

Questa grande ricchezza di fonti scritte ha permesso ai direttori ed agli archivisti che si sono succeduti nell'archivio lucchese di svolgere un'intensa attività che ha portato alla pubblicazione di approfonditi mezzi di corredo e strumenti per la ricerca.

Dopo Salvatore Bongi, direttore dal 10 luglio 1859 al 30 dicembre 1899<sup>(3)</sup>, si avvicendarono alla guida dell'Istituto il barone Francesco Acton, come reggente, dal 31 dicembre 1899 al 5

---

(2) ARNALDO D'ADDARIO, *Eugenio Lazzareschi, continuatore della tradizione archivistica lucchese*, in "Atti dell'Accademia lucchese di Scienze, Lettere ed Arti", n.s. (II), XV-XVI, Lucca, 1983, p. 216.

(3) *Carteggi di Cesare Guasti, carteggi con gli archivisti lucchesi*, a cura di FRANCESCO DE FEO, Firenze, 1984, p. 9.

gennaio 1901<sup>(4)</sup>; Mario Bonghi, come reggente, dal 5 gennaio<sup>(5)</sup> al 14 luglio 1901; Luigi Fumi dal 15 luglio 1901<sup>(6)</sup> al 31 agosto 1907<sup>(7)</sup>; Mario Bonghi, come reggente, dal 16 settembre 1907<sup>(8)</sup> al 18 ottobre 1908; Luigi Volpicella dal 19 ottobre 1908<sup>(9)</sup> al 24 agosto 1918<sup>(10)</sup>; Mario Bonghi, come reggente, dal 24 agosto 1918<sup>(11)</sup> al 15 marzo 1921; Umberto Dorini dal 16 marzo 1921<sup>(12)</sup> al 13 agosto 1924<sup>(13)</sup>; Eugenio Lazzareschi, come reggente, dal 23 agosto 1924<sup>(14)</sup> al 31 dicembre 1930 e come direttore dal 1 gennaio 1931<sup>(15)</sup> al 3 settembre 1949.

Eugenio Lazzareschi trascorse nell'archivio lucchese quarantatré anni, infatti vi entrò nel 1906 e vi rimase fino al giorno della sua morte avvenuta il 3 settembre 1949; in questo lungo periodo si dedicò all'accrescimento del patrimonio archivistico, alla sua organizzazione ed alla sua divulgazione: nacque a Casteldelpiano, sul monte Amiata, in provincia di Grosseto, il 28 settembre 1882<sup>(16)</sup>, conseguì la licenza liceale a Correggio nel 1901, si laureò presso la

(4) ARCHIVIO DI STATO DI LUCCA (da ora ASLu), *Archivio di Stato, Carteggio*, n. 76, prot. 5, 5 gennaio 1901.

(5) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 76, prot. 6, 5 gennaio 1901.

(6) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 77, prot. 1484, 15 luglio 1901.

(7) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 89, prot. 927, 28 agosto 1907; Luigi Fumi venne nominato Direttore dell'Archivio di Stato di Milano con decorrenza 1 settembre.

(8) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 90, prot. 975, 15 settembre 1907; Mario Bonghi comunica al Ministero la partenza di Luigi Fumi per Milano e chiede l'autorizzazione ad assumere la reggenza.

(9) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 91, prot. 643, 19 ottobre 1908; Luigi Volpicella assume la direzione dell'Archivio di Stato di Lucca.

(10) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 105, prot. 133, 24 agosto 1918; il Ministero informa Luigi Volpicella della sua nomina a Soprintendente dell'Archivio di Stato di Genova.

(11) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 105, prot. 133, 24 agosto 1918; il Ministero comunica a Mario Bonghi l'affidamento della reggenza.

(12) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 107, prot. 45, 9 marzo 1921; Umberto Dorini assume la direzione dell'Archivio di Stato di Lucca il 16 marzo.

(13) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 109, prot. 362, 13 agosto 1924.

(14) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 109, prot. 363, 16 agosto 1924.

(15) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 116, prot. 28, 1 gennaio 1931.

(16) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 129, prot. 328, 15 dicembre 1944; scheda personale di E. Lazzareschi.



Facoltà di Lettere e Filosofia del R. Istituto di Studi Superiori di Firenze nel 1907, discutendo una tesi sulla produzione poetica di un amiatino, cioè il contadino poeta Gian Domenico Pèri di Arcidosso, avendo come relatore Guido Mazzoni<sup>(17)</sup>: questo lavoro fu poi pubblicato in due volumi, il primo a Roma nel 1909, il secondo a Lucca nel 1911 e ottenne i consensi della critica storica e letteraria del tempo<sup>(18)</sup>.

Nel suo percorso di studi universitari ebbe come maestri Pasquale Villari, Cesare Paoli e Luigi Schiaparelli, limitando la citazione a quei docenti che lo formarono negli studi storici, paleografici e diplomatici<sup>(19)</sup>.

La sua famiglia era di origine lucchese poichè il padre, Domizio, era nativo di Gagnano e, dopo essersi sposato a Casteldelpiano con Giuseppina Ginanneschi, tornò a vivere a Lucca appena ottenuto il pensionamento<sup>(20)</sup>.

Il Lazzareschi prese servizio presso l'Archivio di Stato di Lucca il 29 agosto 1906, con la qualifica di "Alunno di seconda categoria", mentre era direttore Luigi Fumi; appena laureato partecipò ad un concorso per funzionario conseguendo il primo posto nella graduatoria. Il 31 maggio 1908 venne così nominato "Alunno di prima categoria", sotto la direzione di Mario Bongi e nel 1911 fu promosso "Archivista di terza classe", con Luigi Volpicella a capo dell'Istituto<sup>(21)</sup>.

Il primo lavoro archivistico che gli venne affidato fu la schedatura di novecentottantacinque lettere private, inviate ai principi

---

(17) FELICE DEL BECCARO, *Ricordo di Eugenio Lazzareschi*, in "La Staffetta del Serchio", n.7, 1949, p. 5.

(18) EUGENIO LAZZARESCHI, *Un contadino poeta: Giovan Domenico Pèri d'Arcidosso*, parte I, Roma 1909; parte II, Lucca 1911.

(19) F. DEL BECCARO, *Ricordo*, cit., p. 5.

(20) AUGUSTO MANCINI, *In memoria di Eugenio Lazzareschi*, in "Atti dell'Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti", n.s. (III), tomo VII, Lucca, 1954, p. 129.

(21) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 129, prot. 328, 15 dicembre 1944; scheda personale di E. Lazzareschi.

Elisa e Felice Baciocchi, comprese fra l'anno 1805 e l'anno 1810; successivamente si dedicò alla regestazione di una parte del Diplomatico.

Il direttore Luigi Volpicella, nel giudizio inviato al Ministero nel 1908, definì il Lazzareschi “buono e bravo giovane, assai colto, volenteroso, intelligente: è un ottimo impiegato e promette di diventare un valente funzionario”<sup>(22)</sup>. Nel 1910 ribadì lo stesso parere definendolo “funzionario ottimo”<sup>(23)</sup>.

Durante il primo conflitto mondiale l'amiatino fu inviato a Spezia come Sottotenente di artiglieria da fortezza dal 12 luglio 1916 al 24 novembre dello stesso anno<sup>(24)</sup>, quando poté usufruire di un congedo provvisorio e ritornare ai suoi doveri d'ufficio fino al 1 marzo 1917<sup>(25)</sup>, giorno in cui fu richiamato di nuovo alle armi fino al 26 dicembre 1918<sup>(26)</sup>. A seguito di questa partecipazione fu insignito della Croce di Guerra e della medaglia commemorativa per la difesa di Grado.

Il 23 agosto 1924 il Lazzareschi ottenne la direzione dell'archivio lucchese in qualità di reggente<sup>(27)</sup> poichè Umberto Dorini fu

---

(22) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 91, prot. 711, 10 dicembre 1908.

(23) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 94, prot. 70, 5 marzo 1910.

(24) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 104, prot. 164, 12 luglio 1916; il Direttore comunica al Ministro dell'Interno che “l'Archivista Lazzareschi dottor Eugenio, chiamato sotto le armi, oggi lascerà questo Ufficio per presentarsi domani alla sede assegnata di Spezia, dove presterà servizio da sottotenente di artiglieria. In questo R. Ufficio resterà un solo impiegato, l'Archivista Bonghi Mario”.

(25) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 105, prot. 31, 26 febbraio 1917.

(26) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 105, prot. 211, 26 dicembre 1918; “Il Ministero della Guerra, all'uopo interessato, comunica di aver disposto il collocamento in congedo del tenente di artiglieria Lazzareschi dottor Eugenio, affinché questi riprenda le mansioni del suo impiego civile presso codesto archivio”.

(27) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 109, prot. 363, 16 agosto 1924; il Ministero dell'Interno, Direzione Gen. Amm. Civile, Sezione Archivi di Stato, comunica che “La reggenza di codesta Direzione rimane affidata al Primo Archivista Dr. Eugenio Lazzareschi”.

nominato Soprintendente nell'amministrazione degli Archivi di Stato e venne destinato a Firenze<sup>(28)</sup>.

Nello stesso anno, con decreto di S.M. il Re, datato 28 dicembre 1924, il Lazzareschi fu nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia<sup>(29)</sup> e nell'aprile del 1925 venne designato membro della "Commissione conservatrice dei monumenti per la Provincia di Lucca": ringraziando il Sindaco del Comune di Lucca per questo importante incarico colse l'occasione per sollecitare una maggiore cura per l'aspetto estetico di piazza Guidiccioni e per chiedere la rimozione di quella struttura che "per la sua mole e per la sua ubicazione ingombra e deturpa il prospetto del palazzo di questo R. Archivio disegnato da Vincenzo Civitali"<sup>(30)</sup>. Nel 1942 ottenne inoltre l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro<sup>(31)</sup>.

Grazie agli ottimi rapporti che intercorrevano fra il Lazzareschi ed i figli di Salvatore Bongi, nel 1925, in occasione del centenario della nascita del primo direttore dell'archivio, Vieri e Mario Bongi decisero di depositare la raccolta delle carte paterne; fra queste è da ricordare il vasto glossario o spoglio di lingua italiana antica: numerosissime schede, già desiderate dall'Accademia della Crusca, delle quali essendo pieno un armario, uscì il saggio *Impropri e contumelie lucchesi*<sup>(32)</sup>. Era presente anche un volume di lettere inedite di

---

(28) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 109, prot. 362, 13 agosto 1924; il Ministero dell'Interno, Direzione Generale Amministrazione Civile, Sezione Archivi di Stato, comunica ad Umberto Dorini che "La S.V. è stata nominata, a decorrere dal 1 luglio detto, Soprintendente dell'Amministrazione degli Archivi di Stato e destinata a Firenze. Del provvedimento si è data partecipazione al Prefetto di quella Provincia, al quale Ella dovrà SUBITO presentarsi per essere da lui immesso nell'esercizio delle sue nuove funzioni. In pacco a parte si restituiscono i titoli e le pubblicazioni trasmesse dalla S.V. per il concorso alla Direzione del detto Archivio di Stato".

(29) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 110, prot. 27, 15 gennaio 1925.

(30) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 110, prot. 170, 26 e 30 aprile 1925.

(31) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 127, prot. 59, 13 febbraio 1942.

(32) SALVATORE BONGI, *Ingiurie, impropri, contumelie, ecc. Saggio di lingua parlata del Trecento cavato dai libri criminali di Lucca*, in "Il Propugnatore", n.s. III(1890), pp. 75-134.

Pietro Aretino, destinate ad una edizione mai avvenuta, materiale richiesto dal prof. Fausto Nicolini per integrare il famoso epistolario. La nota completa, firmata e redatta da Vieri Bongi, delle carte depositate in Archivio è la seguente:

“n. 1 ‘Bozza e frammenti di un’opera interrotta che doveva intitolarsi Della Lingua di Guerra presso gli Antichi Italiani Libri XIV di Salvatore Bongi 1858’. Un volume legato in pelle [Dovrà esser consegnato all’archivio dal prof. A. Parducci ].

n. 2 ‘Bongi, Bozze e Appunti di cose erudite’. Un volume idem.

n. 3 ‘Miscellanea manoscritti - Croniche e documenti Lucchesi. Lettere e scritture varie’. Un volume idem.

n. 4 Favole inedite di Salvatore Bongi (In busta cartone). Schede.

nn. 5-6 Bianchini e Bongi, Glossario Lucchese. Un volume legato in cartone [Copia dall’autografo del Bianchini, con giunte e note manoscritte di Salvatore Bongi] con acclusa, ma staccata, una bacchetta col titolo ‘Voci e Modi del Parlare Lucchese’ [1868. Manoscritto di Salvatore Bongi].

n. 7 ‘Lettere manoscritte di Pietro Aretino’. Un volume pergamena e cartone [Materiale raccolto per una edizione che poi non avvenne. Di questo volume fu promessa la comunicazione al prof. Fausto Nicolini].

nn. 8-29 Glossario di lingua italiana antica. Schede, in 22 bussolotti.

n. 30 ‘Statuti Italiani’ [Bibliografia]. Schede, in 1 bussolotto.

nn. 31-57 Schede bibliografiche, in 27 bussolotti.

nn. 58-59 Appunti bibliografici, in 2 bussolotti piccoli.

n. 60 Cartella grandissima contenente numerose bozze e scritture varie, staccate, che sarebbe lungo enumerare. [Senza alcun titolo esterno].

nn. 61-77 ‘Taccuini’ di appunti vari, bibliografici o altri, numerati 1-17, distinto l’ultimo col titolo esterno: Privilegi Veneti.

nn. 78-79 Due cartelle di bozze (del Giolito)<sup>(33)</sup>.

Il Lazzareschi si trovò ad essere direttore anche nei difficili anni della seconda guerra mondiale, quando dal Ministero dell’Interno fu lasciato privo di aiuto e di sostegno a causa della drastica riduzione del personale. Proprio in quei momenti una parte del materiale archivistico venne provvisoriamente trasferito presso la Certosa di Farneta, dove scampò per miracolo alla rappresaglia nazista.

(33) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 110, prot. 347, 23 settembre 1925.

Il 1 giugno 1940 il Ministero dell'Interno impartì le disposizioni per il trasporto fuori dall'archivio, in caso di emergenza, degli "atti pregevoli"<sup>(34)</sup>: due giorni dopo il Lazzareschi rispose che la Manifattura Tabacchi aveva concesso in prestito venti casse di legno<sup>(35)</sup> e trascorsi quattro giorni informò il Ministero che i documenti più importanti venivano conservati in casse e "custoditi, per il momento, nel piano terreno dell'edificio"<sup>(36)</sup>. Quali erano gli atti che il direttore aveva selezionato affinché venissero portati alla Certosa? Certamente erano le serie che più rappresentavano la vita politica e istituzionale dello Stato lucchese e precisamente:

- "1) Serie del Diplomatico al completo comprese le pergamene ed altri atti esposti nella Sala della Mostra. Pergamene n. 20609.
- 2) Manoscritti della Biblioteca. Manoscritti n.176
- 3) Statuti del Comune e Comunità soggette. Registri nn. 1-65
- 4) Capitoli. Registri nn. 1-58
- 5) Atti di Castruccio e degli Antelminelli. Registri nn. 1-25
- 6) Curia dei Rettori. Registri nn. 1-30
- 7) Anziani avanti la Libertà. Registri nn. 1-58
- 8) Signoria di Paolo Guinigi. Filze e registri nn.1-39
- 9) Lettere originali agli Anziani della Repubblica. Registri nn. 1-89
- 10) Ambascerie, carte originali. Filze nn.1-45
- 11) Riformagioni pubbliche. Registri nn. 1-50
- 12) Riformagioni segrete. Registri nn. 1-50"<sup>(37)</sup>.

L'ordine di spostare tale materiale fu impartito con un telegramma del Ministero dell'Interno datato 27 novembre 1942<sup>(38)</sup>; il Lazzareschi rispose con una lettera nella quale assicurava di aver "già disposto per l'immediato ricovero nella località prescelta della chiesa esterna della Certosa di Farneta, a circa dieci chilometri da Lucca, delle scritture più pregevoli di questo R. Archivio, contenute in venti casse opportunamente inchiodate, legate e spillate.

(34) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 125, prot. 412, 1 giugno 1940.

(35) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 125, prot. 412, 3 giugno 1940

(36) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 125, prot. 427 e 428, 7 giugno 1940.

(37) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 127, prot. 535, 27 novembre 1942.

(38) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 127, prot. 535, 27 novembre 1942.

Nello stesso locale, messo a disposizione dalla cortesia dei Padri Certosini, che adempiono alla vigilanza diurna, sono state ricoverate alcune opere d'arte del Comune di Lucca, che ha affidato la vigilanza notturna ad un custode dello stesso Comune”<sup>(39)</sup>.

Il trasferimento di trentatré casse avvenne dopo pochi giorni, infatti la fattura della ditta Carassiti, che aveva provveduto al trasporto, è datata 8 dicembre e viene pagata il 21 dicembre 1942<sup>(40)</sup>.

In una lettera del 10 gennaio 1944 il Lazzareschi scriveva al Ministro dell'Interno esponendo alcune perplessità relative alla scelta del luogo di ricovero:

“La località, posta fra Lucca e Viareggio, fu allora prescelta non solo per la sicurezza che il luogo solitario, riparato dal monte di Quiesa, offriva contro le incursioni aeree, ma anche per la continua vigilanza diurna dei monaci e di quella notturna di un custode del Comune di Lucca, essendo nello stesso locale custodite le pregevolissime opere d'arte della Pinacoteca e del Museo Civico (...). Ma se eventualmente la zona costiera e quella interna dovessero essere fatte sgomberare converrebbe trasferire altrove il materiale archivistico, come ho già esposto verbalmente al Capo della Provincia ed al Commissario Prefettizio. Prego pertanto che l'onorevole Ministero voglia con la maggiore autorità sua sostenere la mia istanza presso le autorità preposte anche alla difesa del patrimonio culturale cittadino e dello Stato”<sup>(41)</sup>.

Il giorno 8 febbraio il Ministero rispose “concordando con quanto rappresentato da codesta Direzione, dispone che venga tempestivamente ricercata la località da trasportare gli atti pregevoli di codesto archivio, qualora per lo sviluppo degli eventi bellici la Certosa di Farneta non appaia più idonea allo scopo. A tal fine si prega di esaminare se non convenga riportare gli atti in sede o quanto meglio concentrarli in una grande città, come ad esempio Firenze”<sup>(42)</sup>.

---

(39) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 127, prot. 535, 27 novembre 1942.

(40) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 127, prot. 590, 21 dicembre 1942.

(41) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 129, prot. 13, 10 gennaio 1944.

(42) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 129, prot. 56, 8 febbraio 1944.

Il 4 maggio il Lazzareschi informava il Ministero che “le condizioni militari fra Lucca e Viareggio, dopo lo sgombrò di quest’ultima città, mi hanno consigliato di trasferire in sede le scritture già custodite nella Certosa. Avendo provvisoriamente depositate le casse al piano terreno dell’archivio prego autorizzarmi ad approntare un rifugio idoneo nelle cantine”<sup>(43)</sup>. Le trentatré casse di documenti furono riposte nella cantina attrezzata a rifugio antiaereo e non subirono alcun danno nei restanti mesi di guerra.

Il Commissariato Aggiunto per l’Epurazione prese informazioni sul Direttore e da parte sua il Ministero dell’Interno, nella persona del Commissario per gli Archivi del Regno Emilio Re, inviò, nel marzo del 1945, una lettera nella quale si fornivano notizie estremamente positive sul proprio funzionario e si chiedeva di liberarlo da ogni minima ombra.

“Il Dr. Eugenio Lazzareschi è, senza il minimo dubbio, uno fra i migliori funzionari che l’Amministrazione degli Archivi possiede; è conosciuto e apprezzato, anche fuori del ristretto ambito dell’Amministrazione, come uomo di diritta coscienza e specchiata integrità, come scrittore valoroso, e animatore, sull’esempio di coloro che l’hanno preceduto nel medesimo Ufficio Salvatore Bonghi e Luigi Fumi, dell’Istituto a cui è preposto ormai da lunghi anni.

La carriera del Dr. Lazzareschi è tutta solo e unicamente dovuta ai suoi eccezionali meriti di funzionario e di studioso, senza intrusione di alcun motivo estraneo, e tanto meno di motivi di carattere politico. E si esclude a priori ch’egli possa aver mai dato prove di faziosità, malcostume, settarietà od intemperanza fascista, soprattutto conoscendo la mitezza del suo carattere, la purezza della sua vita e aggiungiamo, la profondità del suo sentimento religioso.

Egli ha il merito di aver salvato il prezioso materiale del suo Archivio, riportandolo in tempo utile, dalla Certosa di Farneta alla sua sede, in Piazza Guidiccioni, Lucca, dove non ha subito il minimo danno; e chi scrive il presente rapporto ha avuto il piacere di ritrovarlo di recente, in una visita compiuta a Lucca nell’ultima decade di marzo, fermo e tranquillo al suo posto, custode fedele del prezioso deposito che lo Stato gli aveva affidato.

---

(43) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 129, prot. 170, 4 maggio 1944.

Al presente egli attende, per incarico di questo Commissariato e per accordi presi con la Commissione Alleata per Monumenti, Belle Arti e Archivi, alla preparazione d'una Mostra di documenti destinati a illustrare le relazioni soprattutto commerciali, nel Medio Evo, fra la piccola Repubblica di Lucca e il Regno d'Inghilterra: mostra che sarà inaugurata con qualche solennità e con l'intervento delle Autorità Alleate nella seconda metà del prossimo mese di giugno.

Sarebbe pertanto estremamente opportuno che prima di quel termine la figura di questo distintissimo funzionario venisse esaminata e liberata da qualunque anche minima ombra di sospetto ed egli potesse partecipare e presenziare così, col dovuto prestigio, a quella che sarà una festa della cultura e una celebrazione delle antiche relazioni fra l'Italia e l'Inghilterra"<sup>(44)</sup>.

La Commissione per l'Epurazione in una lettera del 3 luglio 1945 sollevò una contestazione di addebiti al Lazzareschi per aver prestato giuramento al cessato regime<sup>(45)</sup>. Il Direttore si difese inviando il 9 luglio alla Commissione un documento molto articolato, con il quale portava a giustificazione

"1) che tutti gli impiegati dipendenti dal Ministero dell'Interno in Lucca furono convocati a tal fine il giorno 4 aprile 1944 alla Prefettura di Lucca con ordine scritto dell'allora capo della Provincia Piazzesi (Lettera di Gabinetto n.394);

2) che tale imposto giuramento fu prestato da tutti gli impiegati sotto minaccia di deportazione, privazione dello stipendio, rappresaglie verso le famiglie, come avvenne nella persona del Prof. Guidi Preside del Liceo Scientifico;

3) che del detto giuramento non fu pronunciata la formula da nessuno degli impiegati, ma solo furono obbligati a firmare il relativo modulo;

4) che pure obbligato a firmare, nella intenzione del sottoscritto, come degli altri impiegati, fu solo di prestare assicurazione di fedeltà nell'adempimento del servizio di ufficio; servizio che fu ininterrottamente mantenuto dalla Direzione dell'Archivio di Stato anche nei giorni più critici della guerra.

A conferma della assoluta mancanza di adesione da parte del sottoscritto al cessato regime sta il suo rifiuto all'ordine di trasferirsi con una parte del suo Ufficio ai Bagni di Lucca in attesa di seguire il cessato Governo

---

(44) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 130, s. prot., post 17 marzo 1945.

(45) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 130, prot. 189, 3 luglio 1945.



nell'Italia superiore; ordine emanato dal Comandante Militare della Provincia di Lucca; Idreno Utimperghe, il 26 luglio e il 14 agosto 1944. Il sottoscritto rimanendo in sede riuscì a ricondurre tempestivamente in salvamento le numerose casse contenenti il materiale più prezioso dell'Archivio di Lucca, materiale trasferito alla Certosa di Farneta che, nel settembre, fu invasa dal nemico con pietoso eccidio dei monaci e delle persone colà ricoverate.

La vigilanza continua diurna e notturna prestata dal sottoscritto e dal Primo Archivistista Dott. Pasquale Giannini contribuì felicemente all'incolumità del patrimonio archivistico nascosto nel sottosuolo, cosicché l'Archivio di Lucca è fra i pochi che non abbiano sofferto alcun danno dalle azioni della guerra e dalle depredazioni compiute dal nemico"<sup>(46)</sup>.

Nella seduta del 28 luglio 1945 la Commissione di Primo Grado per l'Epurazione del Personale del Ministero dell'Interno, composta da Vincenzo De Ficchy, presidente, Agostino D'Adamo, membro e Valeriano Olivieri, membro, deliberò in favore del Lazzareschi con le seguenti motivazioni:

"La Commissione osserva che il Dottor Eugenio Lazzareschi, Direttore dell'Archivio di Stato di Lucca, è stato dall'Alto Commissario deferito con proposta di applicazione della sanzione disciplinare della censura per aver prestato giuramento di fedeltà alla pseudo repubblica sociale italiana, essendosi trovato esposto a gravi minacce e pericoli per la propria persona. (Art. 17 capov. decreto legislativo 27 luglio 1944, n. 159).

Considerato la Commissione che il Dottor Lazzareschi ammette di aver prestato giuramento per evitare gravi rappresaglie a sé ed ai suoi familiari.

Che il Lazzareschi ha il merito di aver salvato il prestigioso materiale del suo Archivio, riportandolo in tempo utile dalla Certosa di Farneta alla sua sede, dove non ha subito il minimo danno; pertanto col suo comportamento si è reso meritevole di essere dichiarato esente da ogni sanzione disciplinare"<sup>(47)</sup>.

La produzione scientifica del Lazzareschi ammonta a ben 588 scritti e nella complessità degli argomenti affrontati si possono

---

(46) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 130, prot. 189, 9 luglio 1945.

(47) ASLu, *Carteggio*, cit., n. 130, prot. 223, 13 agosto 1945.

distinguere alcuni orientamenti tra i quali l'amore per l'Amiata e per Lucca, il culto delle memorie francescane e domenicane (dal 1915 era terziario domenicano), l'interesse per la metodologia archivistica nel cui ambito ha lasciato opere importanti attraverso le quali ha continuato, come già accennato, la scuola archivistica lucchese e ha proseguito il programma varato da Francesco Bonaini alla metà del secolo XIX, con chiarezza di obiettivi e continuità di intenti.

Negli anni successivi alla morte di Salvatore Bongi, nell'Archivio di Stato di Lucca ci fu un notevole incremento di archivi di famiglie gentilizie: documentazione di grande interesse storico, politico ed economico. L'Istituto si trovò così in prima linea nella conservazione, nell'ordinamento, nell'inventariazione e nella valorizzazione di tale patrimonio.

Fu proprio Eugenio Lazzareschi ad affrontare e sciogliere il nodo dell'ordinamento e dell'inventariazione dei numerosi e cospicui archivi familiari, che Luigi Fumi aveva già sommariamente descritto e che si erano accumulati nei depositi di palazzo Guidiccioni, pubblicando il quinto volume degli inventari dell'Archivio lucchese che fu anche il primo di quelli dedicati alle carte delle grandi famiglie che governarono la città fino alle soglie dell'età contemporanea.

Il Lazzareschi quindi nel 1946 pubblicò il primo inventario relativo agli archivi gentilizi, seguendo il metodo storico applicato da Salvatore Bongi alle carte dello Stato lucchese.

Nel volume sono stati descritti cinque importanti nuclei documentali, ognuno dei quali è stato preceduto dallo stemma nobiliare, da una premessa storica relativa alla famiglia e da una bibliografia. La documentazione è stata divisa in serie archivistiche all'inizio delle quali è stato posto un "cappello" esplicativo. Il lavoro, condotto attraverso un'inventariazione analitica, presenta alla fine un indice ragionato dei nomi.

Il volume comprende l'illustrazione dell'archivio Arnolfini a cura di Eugenio Lazzareschi, dell'archivio Bottini per opera di Raffaella Bocconi, dell'archivio Buonvisi per l'attività di Domenico

Corsi e Raffaella Bocconi, dell'archivio Cenami per mano di Raffaella Bocconi e dell'archivio Cittadella Castrucci, di nuovo per cura di Eugenio Lazzareschi, il quale svolse anche il ruolo di coordinatore di questa importante iniziativa scientifica<sup>(48)</sup>.

---

(48) *Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca. Archivi Gentilizi*, a cura di EUGENIO LAZZARESCHI, V, Pescia, 1946.

Stampa S. Marco Litotipo - Lucca  
Ottobre 2012